

Il Comité "Le Carnaval de Valpelline"

Le origini

La prima testimonianza storica relativa ai carnevali della Coumba Freida , di cui Valpelline fa parte, risale al 1467.

Se ne ha traccia in una nota che il parroco di Saint-Rhémy trasmette al Vescovo di Aosta, Monsignor Francois De Prez, in cui denuncia la presenza

preoccupante di uomini vestiti in modo strano con maschere, campanelli e corna diaboliche.

Con questi orribili costumi percorrevano le strade e le piazze suscitando paura nei bambini e nelle donne e lasciandosi andare ad eccessi di ogni tipo. Per venire a tempi più vicini a noi le testimonianze orali fanno risalire il Carnevale di Valpelline attorno al 1889.

Chiaramente "benda" ed organizzazione erano ben diverse dalle attuali, soprattutto nella composizione delle varie figure, riservata (fino alla fine degli anni '60) esclusivamente agli uomini.

Anche i vestiti erano più semplici e confezionati in modo artigianale.



Già allora la Benda prevedeva diversi personaggi. Si parla dei "Dragoni" (caricatura delle truppe napoleoniche), la Guida, le Patoilles (rappresentazioni

grottesche dei paesani), il Toc e la Tocca (coppia di anziani sempliciotti). Con il tempo di sono aggiunte altre figure come il Re, la Regina e le Demoiselles. Di queste sono rimaste soltanto le Demoiselles. Le altre sono lentamente scomparse. Si ispiravano ai Signori di Quart padroni della Casa Forte di Valpelline. E' in questa fase di transizione che si



inseriranno anche le figure del Diavolo e dell'Arlecchino.

Solo nel dopoguerra, secondo altre testimonianze, entrano a far parte del gruppo in modo più consistente le Landzettes.

L'importazione sembra dovuta ad alcuni giovani del paese che erano andati appositamente nella Valle del Gran San Bernardo per trattare l'acquisto di

questi vestiti già molto in uso nella zona della Coumba Freida. Qualcuno sostiene che, invece, la prima Landzetta sia stata acquistata da un giovane di Valpelline da un altro giovane di Ollomont. Unica cosa certa è che la Landzetta sia, comunque, frutto di una importazione relativamente recente andata ad arricchire un'usanza che, invece, esisteva da anni.



La storia : la leggenda

Una tradizione orale, tramandata di generazione in generazione, vuole che la nascita del carnevale sia legata al passaggio delle truppe napoleoniche attraverso il Colle del Gran San Bernardo durante la Campagna d'Italia del maggio 1800.

Il costume attuale delle Landzettes, infatti, richiama moltissimo foggia e colori delle uniformi dei soldati francesi.

In realtà, come abbiamo detto parlando delle "origini" del Carnevale, questa



Festa esisteva ben prima del passaggio delle truppe francesi. Non si può, tuttavia, negare che Napoleone non abbia segnato un punto importante nell'immaginario collettivo di queste Valli.

L'attuale Landzetta è molto costosa ed elaborata. Una volta il "frac" era confezionato in modo molto più semplice. Pochi ornamenti ed il panno era, generalmente, in cotone. Adesso si usa

esclusivamente il velluto arricchito da migliaia di perline, passamaneria, campanelli, specchietti ed altre decorazioni che richiamano l'allegria ed i colori della primavera.

In effetti la Festa del Carnevale è legata, ovunque, al grande esorcismo dell'avvicinarsi delle stagioni. Alla rinascita della natura (vedi l'esplosione di colori di vestiti ed addobbi) dopo le lunghe e buie notti invernali (vedi i vestiti neri).

Ogni singolo elemento del costume ha un significato ben preciso. I fiori, ricamati sul velluto ed applicati anche sul cappello, annunciano la fine

dell'inverno e l'arrivo della bella stagione; gli specchietti, le campanelle, la coda ed il gorgoillon (campanaccio applicato alla cintura di cuoio) servono ad allontanare gli spiriti maligni, esorcizzare malefici e disgrazie.

Naturalmente il carnevale rappresentava, e rappresenta, una grande festa popolare, una specie di teatro all'aperto che offre momenti di gioia e di svago liberatori dopo il "letargo" invernale.

Il nostro carnevale

La sfilata si ripete da anni secondo un rituale preciso e allo stesso tempo bizzarro.

La Guedda dirige il gruppo; I Jouers dettano il ritmo e a seguirsi le Landzettes non cessano di ballare e scherzare; il Toc e la Tocca procedono a passo lento in fondo alla Benda insieme all'orso e al domatore.

Il diavolo esegue incursione autonome in mezzo al pubblico. Solitamente le landzette sfilano a coppie improvvisando dei grandi cerchi tenendosi l'un l'altro per la coda, altre volte cercano di coinvolgere il pubblico nei loro balli.



La tradizione vuole che la Benda visiti tutti i villaggi del paese e si fermi a mangiare dove le famiglie decidono di accoglierle.

L'arrivo delle maschere porta sempre con se tanta allegria, buonumore e un pizzico di ironia!!

Per informazioni contattare :

Presidente Vercellin Martina

329 0610836 email: marty.v88@hotmail.it

Vice Presidente Ansermin Elisa

338 7220131